

ELLE

Donne e millennial sono i più interessati a investire per tutelare ambiente, diritti e buone cause

Prestate i soldi a chi se li merita. La finanza etica che piace alle donne

18 marzo 2020

Finanza etica, green bond, obbligazioni sostenibili. Ne sentiamo parlare sempre di più, ma chi di noi sa veramente di che cosa si tratta? «Gli investimenti sostenibili e responsabili sono orientati al lungo periodo e integrano l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo d'impresa», spiega Arianna Lovera, Senior Programme Officer del [Forum per la Finanza Sostenibile](#), associazione che promuove la sostenibilità nei processi e nei prodotti finanziari. «Alla base ci sono tre concetti fondamentali», aggiunge Francesco Tamburella, coordinatore dell'Osservatorio ConsumerLab, che investe nella cultura della sostenibilità nel settore economico e finanziario. «Il primo è che si guarda avanti nel tempo, quindi si ragiona sulle prospettive future dell'economia e della società e si agisce di conseguenza. C'è poi una forte attenzione all'impatto sociale e ambientale e si tende a generare valore sia per l'investitore che per la società. Per esempio, investire nelle energie rinnovabili crea valore per se stessi e per il pianeta, perché si contribuisce alla lotta contro il cambiamento climatico. Ma si può anche puntare su aziende che promuovono il rispetto dei diritti dei lavoratori, lo sviluppo delle comunità in cui operano e così via».

«Nel mondo i più attenti alla sostenibilità negli investimenti sono le donne e i millennial», prosegue Lovera, «in particolare, le risparmiatrici sono più sensibili alle tematiche che le riguardano direttamente, come la presenza, nelle imprese oggetto di investimento, di politiche del personale volte a garantire le pari opportunità e la sicurezza sul lavoro. Il consumo responsabile sta crescendo. Quando compriamo un prodotto alimentare, oppure prenotiamo la prossima vacanza, prestiamo sempre più attenzione alle conseguenze ambientali e sociali delle nostre scelte. La stessa attenzione dovrebbe essere estesa ai prodotti finanziari. In Italia, solo un risparmiatore su quattro tiene conto di questi aspetti nelle decisioni finanziarie, ma l'interesse è in crescita».

«Non si tratta di buonismo», dice Lucia Sciacca, direttore comunicazione e sostenibilità di Generali Italia, «in queste offerte c'è un'utilità, perché si opera con una visione di lungo periodo e si punta a creare valore sia per il business, sia per la comunità. Sostenibilità significa fare bene impresa con un impatto positivo sull'economia reale, cioè sulla vita delle persone. Noi puntiamo su tre fattori: l'ascolto dei soggetti coinvolti nei nostri progetti, la condivisione degli obiettivi che si vogliono raggiungere e la misurabilità delle azioni, sia per quanto riguarda i tempi, sia per l'impatto che si otterrà. Di recente abbiamo lanciato la prima soluzione assicurativa di investimento che permette ai clienti di scegliere l'obiettivo più vicino ai propri valori. Si chiama [Genera Sviluppo Sostenibile](#) e gli obiettivi sono quelli promossi dalle Nazioni Unite per il 2030. I clienti hanno a disposizione cinque portafogli tra cui scegliere: pari opportunità, per investire in aziende che favoriscono la parità tra uomini e donne; tutela delle minoranze e l'uguaglianza di genere; tutela del clima; consumo responsabile (sono le aziende che attuano un'economia circolare); salute e benessere, che punta su imprese che operano nel campo della salute. I risultati della propria scelta sono misurabili in tempo reale grazie a MioS, un innovativo tool digitale».

«La sostenibilità in finanza non è neanche una moda», precisa poi Elena Flor, responsabile corporate social responsibility di Intesa Sanpaolo, che ha da poco lanciato un bond di 750 milioni di euro per sostenere finanziamenti nell'ambito dell'economia circolare. «Noi finanziamo da sempre progetti che agevolano le opportunità imprenditoriali oppure vicini alle persone in difficoltà. Per esempio, il programma [lsp per i bisognosi](#), attraverso il sostegno a enti e associazioni caritative, ha permesso di fornire dal 2018 circa 5,6 milioni di pasti, 211.000 posti letto, 91.000 medicinali e 82.000 capi di abbigliamento. Il *Sustainability bond*, invece, aiuterà le imprese che, per rispettare l'ambiente, adottano modelli di economia circolare, reimpiegando le risorse, riducendo i rifiuti, favorendo l'allungamento del ciclo di vita dei prodotti e così via».

E dire che, fino a qualche anno, parlare di etica in finanza sembrava un controsenso. «È un bene che le grandi società di risparmio si siano accorte di quanto sia importante», dice Anna Fasano, presidente di [Banca Etica](#), che nel 2019 ha festeggiato vent'anni di attività. «Ma per i piccoli risparmiatori non è facile districarsi tra le offerte. Manca una certificazione europea che definisca che cosa è sostenibile. La Commissione Europea ci sta lavorando, ma accadono cose preoccupanti. La Francia, che ha investimenti molto forti nel nucleare, vorrebbe includerli nella sostenibilità green. Una legislazione giusta e condivisa sembra ancora lontana».

Nel frattempo, i piccoli risparmiatori come possono orientarsi? «Non è facile, perché bisognerebbe che ciascuno studiasse i bilanci di sostenibilità delle aziende dove si vuole investire, ma sono centinaia di pagine incomprensibili», accusa Tamburella di ConsumerLab. «Inoltre, ai consumatori non si dice dove andranno a finire i propri risparmi. Molte aziende italiane li investono all'estero, perché è più redditizio. Ma allora, bisognerebbe spiegare ai clienti che i loro soldi non daranno valore all'Italia. Se io guadagno l'uno per cento in più di interessi, ma poi mio figlio non trova un impiego, io perdo il lavoro e così via, dov'è il vantaggio?».

«Manca la trasparenza», concorda il presidente del Codacons, Carlo Rienzi. «In più, nozioni come diversificazione o rischio sono ancora poco diffuse tra i risparmiatori. Così, spesso il risparmio viene tradito. Noi consigliamo di sfruttare internet. Quando volete fare un investimento, comportatevi come se doveste acquistare il nuovo cellulare e comparate i prodotti sul web».

«C'è da dire, però, che gli investimenti sostenibili sono meno rischiosi», conclude Arianna Lovera, «perché, incorporando criteri ambientali, sociali e di governance consentono di intercettare rischi che sfuggono alla sola analisi economico-finanziaria. In ogni caso, prima di sottoscrivere un prodotto meglio chiedere informazioni il più possibile complete e dettagliate, non solo relativamente ai rischi e ai rendimenti attesi, ma anche rispetto ai criteri con i quali sono analizzati, selezionati e valutati gli investimenti. Alcuni settori sono esclusi? Perché? All'interno dell'universo investibile come vengono identificate le imprese o gli Stati da inserire nel portafoglio? Se le risposte sono convincenti, si può procedere».